PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 14 - numero 2824 di martedì 27 marzo 2012

La percezione del rischio nei settori Commercio, Servizi e Turismo

Un'indagine sul rischio percepito in tre diversi settori: Commercio, Servizi e Turismo. La conoscenza degli attori della sicurezza, la consapevolezza e l'assunzione di rischi, l'ordine delle priorità. Una prima analisi delle criticità riscontrate.

Bologna, 27 Mar ? Il miglioramento della **percezione del rischio** nel mondo del lavoro è un elemento imprescindibile sia per la riduzione degli infortuni professionali che per una migliore tutela della salute dei lavoratori. Sono importanti, in questo senso, tutti i progetti, tutti gli studi che permettono di raccogliere informazioni per dare forma e immagine al " rischio lavorativo" percepito.

A questo proposito il 16 febbraio 2012 l'Ente Bilaterale Emilia Romagna (E.B.T.- E.R.) - costituito dalle strutture regionali di FILCAMS CGIL, FISASCAT CISL, UILTuCS UIL e Confesercenti ? ha tenuto un seminario di presentazione della ricerca "**Studio sulla percezione del rischio lavorativo nei settori Commercio, Turismo e Servizi**".

Questa indagine - promossa dalla CPT e dal CSTB EBTER (lo studio finale è stato curato dai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriali) - ha posto alcune interessanti domande.
Ad esempio si chiede quale sia "la percezione del rischio lavorativo tra gli esercenti, i loro collaboratori e i lavoratori dipendenti". O quando fra gli stessi si accenda la spia d'allarme. O ancora se gli infortuni si verifichino maggiormente dove il rischio è percepito e se il vantaggio economico possa spingere ad assumere rischi lavorativi.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[DVD030] ?#>

Lo studio - avvenuto tramite la somministrazione e la raccolta di un **questionario** tra gli addetti (esercenti, collaboratori e lavoratori dipendenti) - ha riguardato i luoghi di lavoro dei **settori del Turismo, del Commercio e dei Servizi** con questi obiettivi:
- rilevare il livello di percezione del rischio lavorativo fra gli addetti dei tre settori;
- "orientare le iniziative della CPT Sicurezza (OPP) e delle RLST;
- rendere utile, quindi pubblico l'esito dello studio".

La relazione finale del seminario riporta un presentazione dello studio, con tutti i dati esposti in modo chiaro e sintetico, alcune slide che riportano obiettivi e destinatari dell'indagine e, infine, il questionario proposto agli addetti.

Veniamo brevemente all'anticipazione di alcuni dei **risultati più significativi dei questionari**.

Il primo capitolo del questionario era dedicato alla **conoscenza degli «attori» e del loro «ruolo»** nell'ambito della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.
Dai dati emerge, ad esempio, che:
- "la figura del RLS è nota al 66% del campione (senza sostanziali differenze di genere) e, trattandosi di aziende di piccole dimensioni (con meno di 5 dipendenti), la conoscenza deriva da esperienze lavorative pregresse in altri contesti;
- anche il Servizio di Medicina del Lavoro risulta conosciuto solo dal 58% degli addetti".

Dalle risposte relative alla **consapevolezza del rischio** si rileva una «percezione» di basso rischio lavorativo nel settore.
Alcuni dati:
- "l'88% del campione dice di essere a conoscenza dei rischi specifici presenti nell'ambiente di lavoro" e il 60% tale conoscenza l'ha acquisita dopo la formazione";
- "il dato statistico degli infortuni subiti evidenzia che meno del 20%, dei partecipanti al test, hanno subito infortuni durante la loro carriera lavorativa (comprendendo anche esperienze lavorative presso altre realtà produttive e abbiamo una leggera prevalenza di infortuni tra le donne)";
- tra i vari rischi posti all' attenzione dei partecipanti, che ne hanno indicato mediamente 2/3, "ha avuto maggiore interesse il rischio da situazioni di stress, seguito da infortuni per l'uso di attrezzature, e dalla ergonomicità/postura. Distanziati gli altri";
- "tra i ruoli poche differenze sostanziali con valutazione del rischio da stress e da incidenti stradali, più sentiti dai titolari, e i rischi da ergonomicità/postura e utilizzo di videoterminale maggiormente avvertiti dai dipendenti".

Veniamo al **contesto aziendale**.
In termini di **fatica fisica** "la situazione appare pienamente accettabile (solo il 7% ritiene migliorabile la condizione contro il 54% che la considera buona). Stessa condizione per i quesiti su fatica mentale (anche se la percentuale del migliorabile sale al 14%)", il rapporto con la gestione dell'orario di lavoro e l'organizzazione del lavoro.

Successivamente si chiedeva agli addetti quanto contassero, nell'**assumere o meno dei rischi**, alcuni fattori: "la gravità delle conseguenze; il parere o la reazione degli amici; la novità dell'esperienza/curiosità; la possibilità di ottenere vantaggi (economici o altro tipo)".
Le risposte sono state di buon senso:
La maggior rilevanza l'hanno avuta le "**conseguenze**" (46% di «molto importante»), scarsamente rilevante l' ottenere vantaggi di vario tipo (13%), il parere degli amici (12%), la novità e curiosità (9%).

Rimandando il lettore al dettaglio dei vari dati proposti, passiamo ad una domanda che voleva raccogliere la percezione degli addetti relativa a cosa influenzi il verificarsi di incidenti...
Analizzando questa parte si può escludere di fatto la **casualità negli eventi infortunistici**:
"il 10% (ma son pur sempre troppi), del campione ritiene molto importante la fatalità". Ma per il resto "si ritengono molto importanti la negligenza (58%), l'incompetenza (54%), la stanchezza (52%), la fretta (46%)".

Un'altra domanda: **faresti un lavoro che ti esponesse a rischio d'infortunio?**
In evidenza "la disponibilità del 31,4% dei soggetti a rischiare in cambio di adeguata remunerazione (di cui il 47% degli uomini contro il 17% delle donne), dato che potrebbe sommarsi al quasi 28% di chi rischierebbe se si trattasse di lavoro gratificante". Il no secco è sotto il 30% ma col 54% delle donne e il 4% degli uomini.

Al termine del percorso è richiesto di indicare l'**ordine delle priorità** per attuare la riduzione dei rischi.
In testa alle proposte di miglioramento troviamo "la necessità di avere adeguata formazione e informazione con altrettanto adeguato miglioramento delle attrezzature. Le altre proposte, come 'ritmi di lavoro più lenti' o 'sviluppo della collaborazione tra il personale' restano molto distanziate".

In definitiva nella presentazione dello studio si colgono alcune **criticità** "soprattutto nella limitata conoscenza degli 'attori' nel campo della sicurezza nei luoghi di lavoro (in particolare dell'Ente Bilaterale), nella scarsa percezione del rischio, sopravvalutazione delle proprie capacità e presunzione di poterlo evitare (in particolare negli uomini), nella necessità di valutare adeguatamente lo Stress, nella richiesta implicita di formazione e informazione a salvaguardia della salute sul posto di lavoro e, pensando a chi non ha dato il suo contributo al test, scarso interesse al problema di buona parte di addetti al settore in esame".

Tuttavia dal questionario emerge anche una "sostanziale armonia e scarsa conflittualità tra ruoli e il **buon senso** espresso dalla maggioranza delle persone nel riconoscere i giusti comportamenti" e il fatto che nessuno è esente da responsabilità e che, a tutti i livelli, è necessario prestare la necessaria attenzione.

CPT e CSTB delll'Ente Bilaterale Emilia Romagna e RLST, " La percezione del rischio lavorativo nei settori del Commercio, Servizi e Turismo" (formato PDF, 5.47 MB).

RTM

 Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

---

www.puntosicuro.it